DEDALO AMBIENTE AG. 3 S.P.A. in liquidazione

LICATA - Via Cannarozzo n. 8
Capitale Sociale Euro 120.000,00
Codice Fiscale e n. iscrizione Registro Imprese 02298890845
Partita IVA: 02298890845 - N. Rea: 173294

Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2011

Signori Azionisti,

nell'espletamento del mandato affidatoci dall'assemblea dei Soci, abbiamo provveduto, come risulta dal libro verbali, ad eseguire tutti i controlli previsti dalla normative vigente.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2011 la nostra attività è stata ispirata alle "Norme di comportamento del Collegio sindacale" raccomandate dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili.

In particolare il Collegio nel corso dell'esercizio 2011, nella sua interezza o con la maggioranza dei suoi componenti:

a) ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

b) ha partecipato alle assemblee dei soci ed alle adunanze del Consiglio di Amministrazione;

c) tutte le riunioni alle quali ha presenziato o partecipato si sono regolarmente svolte nel sostanziale rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento;

d) durante le riunioni svolte sono state fornite dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo - per le loro dimensioni o caratteristiche - effettuate dalla Società, e può quindi ragionevolmente darsi assicurazione che le azioni poste in essere sono sostanzialmente conformi alla legge ed allo statuto sociale, e comunque intese a garantire la continuità del servizio pubblico essenziale gestito;

e) ha evidenziato specificatamente le situazioni di potenziale conflitto di interesse tra la Società ed i singoli Soci, informandone tempestivamente i competenti Organi e sollecitando le azioni a tutela e garanzia degli interessi societari;

f) ha tenuto n. 47 riunioni, anche per l'esercizio del controllo contabile,

all'esito delle quali sono emersi i dati ed informazioni rilevanti che vengono evidenziati nella presente relazione, precisando che delle risultanze dei controlli è stato reso sempre e costantemente edotto l'Organo di Amministrazione mediante trasmissione dei verbali di riunione del Collegio;

g) ha acquisito conoscenza dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni, rilevando diverse disfunzioni che sono state evidenziate all'Organo di Amministrazione, per i provvedimenti di competenza;

h) ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, anche in questo caso rilevando talune criticità che sono state evidenziate all'Organo di Amministrazione, per i provvedimenti di competenza, ritenendo comunque il sistema contabile sufficientemente affidabile.

Si evidenzia inoltre che durante l'espletamento del mandato nel corso dell'esercizio 2011 non si sono verificate le condizioni di cui all'art. 2406 comma 2 del Cod., Civ. (fatti censurabili di particolare gravità). Alcuni soci nel corso dell'esercizio hanno inoltre segnalato fatti e circostanze sulle quali, se ed in quanto configurabili nelle fattispecie di cui all'art. 2408 del Codice civile, questo Collegio ha riferito nelle competenti sedi.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilasciati dal Collegio Sindacale pareri previsti dalla legge, su espressa e circostanziata richiesta formale da parte degli Organi competenti.
Il Collegio medesimo è stato altresì più volte interpellato nel corso delle riunioni del C.d.A. sino a quando operante, e dell'Assemblea, nonché da parte del Liquidatore nominato nel corso dell'esercizio, fornendo il proprio parere non vincolante.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione. In particolare non sono state rilevate omissioni e/o fatti censurabili, irregolarità o fondati sospetti di irregolarità, rimaste insanate o non ancora definite.
Talune disfunzioni gestionali sono state prontamente segnalate all'Organo di Amministrazione, in particolare per ciò che concerne le difficoltà di cassa conseguenti alla ritardata riscossione dei crediti vantati nei confronti dei Comuni. Tali crediti sono ulteriormente lievitati nel corso del 2011 della significativa percentuale del 16,45 % .
Le difficoltà di cassa esistenti hanno comportato anche ritardi nel pagamento delle imposte,

dei contributi e degli oneri previdenziali ed altro, nonché difficoltà di pagamento dei fornitori. Il Collegio ha ripetutamente evidenziato all'organo di Amministrazione la necessità di attivare ogni utile azione per la riscossione dei crediti, al fine di garantire un adeguato cash - flow, che allo stato è assolutamente deficitario e pone la società in grave e perdurante crisi di liquidità, con aggravio di spese ed interessi per i ritardati pagamenti nei confronti dei fornitori. Tale crisi di liquidità ha comportato altresì mancati pagamenti nei termini di legge nei confronti dell'Erario e degli Istituti previdenziali, con pesanti risvolti di carattere pecuniario ed anche sotto il profilo penale.

Il Collegio ha ripetutamente richiamato l'Amministrazione ad ogni prudenza in relazione alla ridefinizione dell'intero sistema di gestione dei rifiuti come rideterminata dal legislatore regionale con legge 9/2010 e successive modifiche e integrazioni.

Durante l'esercizio particolarmente significativa è stata la decisione unanime dell'assemblea dei soci di porre in liquidazione volontaria la società, in applicazione della suddetta legge e degli atti amministrativi conseguenti con contestuale nomina del liquidatore unico, che ha effettivamente assunto le proprie funzioni in data 7 marzo 2011, data di avvenuta iscrizione nel registro delle imprese della CCIAA di Agrigento della messa in liquidazione della società e della relativa nomina del liquidatore, con effetto costitutivo e di pubblicità nei confronti dei terzi, secondo quanto espressamente prescritto dal Codice Civile.

Altro fatto rilevante è stato l'accertamento effettuato dalla Guardia di finanza, Nucleo di Polizia tributaria di Agrigento, che ha controllato gli atti contabili relativi all'ultimo quinquennio, sostanzialmente rilevando e confermando quanto già da tempo questo Collegio aveva evidenziato e segnalato agli Organi di Amministrazione ed all'assemblea, sia in sede di parere sui bilanci, sia nel corso delle sedute ordinarie e straordinarie nel tempo tenutesi.

Questo Collegio sindacale , atteso che la società Dedalo Ambiente AG3 S.p.a.. è una società non quotata, quindi soggetto giuridico di diritto privato, che nel caso specifico è a totale partecipazione pubblica, donde la natura pubblica del soggetto economico. Tuttavia, rivestendo la fattispecie concreta refluenze - sia pure indirette – sulla Pubblica Amministrazione propriamente detta (EE.LL. soci), il Collegio ha ritenuto di far comunque riferimento alle indicazioni contenute nella nota prot. PG 9434/2007P del 2 agosto 2007 della Procura generale della Corte dei Conti, riferendo alla stessa quanto più volte segnalato all'Assemblea dei soci in occasione dell'approvazione dei bilanci di esercizio.

Durante l'esercizio 2011 è stato sottoposto all'assemblea dei soci il progetto di bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, che l'assemblea non ha approvato. Il Collegio ha esaminato in dettaglio la situazione – per vero anomala – che si è venuta a creare. In condizioni ordinarie tale situazione avrebbe potuto assumere i presupposti per la messa in liquidazione della società. Ma essendo la società già in liquidazione, gli esiti derivanti dalla mancata approvazione non avrebbero in ogni caso potuto comportare effetti ulteriori rispetto a quanto già in essere, anche nella considerazione del servizio pubblico essenziale espletato per legge. Il Collegio ha approfondito la problematica sia sotto il profilo giurisprudenziale che in dottrina, nonché le refluenze sotto il profilo gestionale derivanti dalla mancata approvazione del bilancio. Le fattispecie esaminate si riferiscono ai casi che integrano i presupposti per l'applicazione dell'art. 2448, n 3, e cioè lo scioglimento della società, ma nella fattispecie che qui rileva lo scioglimento è stato già deliberato, e quindi si tratta di vedere in concreto, sia pure per situazione analoghe, gli effetti della mancata approvazione del bilancio da parte dell'assemblea, se cioè venga o meno pregiudicata la possibilità legale della prosecuzione dell'attività ed il regolare processo di liquidazione volontaria.

Secondo dottrina prevalente, l'approvazione del bilancio risulta essenziale per l'informazione dei terzi, soprattutto per le forme di pubblicità conseguenti, ma la mancata approvazione del bilancio nelle piccole società non quotate non pregiudica - né esclude - la possibilità di informativa circostanziata nei confronti di coloro che entrano in rapporto con la società. Per lo svolgimento della normale gestione è quindi possibile utilizzare il progetto di bilancio redatto dagli amministratori, fatto pervenire alle banche, ai fornitori, al fisco per il calcolo delle imposte dovute, in quanto la mancanza di un bilancio approvato non è di ostacolo per il periodico adempimento fiscale della società.

Ora non v'è dubbio che tutti i Soci hanno avuto piena cognizione (o comunque possibilità di averla) circa il progetto di bilancio predisposto dagli amministratori, così come il progetto di bilancio approvato deve essere utilizzato per fini fiscali.

La formale approvazione del bilancio comporta quindi esclusivamente un giudizio positivo sulla idoneità del bilancio ad esprimere le funzioni cui è destinato per l'esercizio al quale si riferisce, ma non implica *ex se* approvazione della gestione che ha condotto a quei risultati, sussistendo piena autonomia tra i due aspetti.

Poiché la mancata approvazione del bilancio non importa disapprovazione della gestione, se non nei limiti dell'atto che ha condotto alla preparazione del progetto di bilancio, non ri-

sulta a questo Collegio, sulla base degli atti, che sussistano irregolarità tecnico-contabili od altri elementi rilevati dai soci che possano motivare la mancata approvazione del bilancio, mentre non sono stati sollevati in alcun modo dubbi o critiche circa la veridicità degli atti che hanno concorso alla formazione del progetto di bilancio.

Il Collegio ha ritenuto e ritiene quindi legittimo l'operato dell'amministrazione e la prosecuzione dell'attività caratteristica della società, anche in applicazione di precisi disposti di legge.

Il Collegio ha quindi esaminato il progetto di bilancio d'esercizio della Società al 31/12/2011 redatto dall'Organo di Amministrazione ai sensi di legge, e da questi trasmesso a questo Collegio unitamente ai prospetti e agli allegati di dettaglio, nonché alla Relazione sulla gestione, in merito al quale riferiamo quanto segue.

Essendo demandato al Collegio il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, lo stesso ha preliminarmente vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, e a tale riguardo non vi sono osservazioni particolari da riferire.

Per quanto a conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, quarto comma, del Cod. Civ.

Il Collegio ha verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui a conoscenza a seguito dell'espletamento dell'attività, e non vi sono significative osservazioni al riguardo.

Il bilancio d'esercizio, redatto secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 e 2425 del Codice Civile, ed alle indicazioni dell'articolo 2427, è conforme alle norme contenute negli articoli 2423 e 2423-bis, e tiene altresì in debito conto quanto previsto dagli articoli 2424-bis e 2425-bis relativamente al trattamento delle singole voci dello Stato Patrimoniale ed all'iscrizione dei ricavi, dei proventi e dei costi ed oneri nel Conto Economico.

Le risultanze significative dello stato patrimoniale si riassumono di seguito:

STATO PATRIMONIALE	2011	2010
Crediti verso soci per versamenti dovuti	8.391	175.646
Immobilizzazioni	3.622.725	3.963.876
Attivo circolante	26.222.417	***21.306.755***
Ratei e risconti attivi	90.196	75.569
Totale attività	29.943.729	***25.521.846***
Patrimonio netto	-1.785.153	***-1.758.568***
Fondi per rischi e oneri	1.025.450	***1.395.450***
Trattamento di fine rapporto subordinato	658.171	650.061
Debiti	27.545.786	***22.485.679***
Ratei e risconti passivi	2.499.475	2.749.224
Totale passività	29.943.729	***25.521.846***
Conti d' ordine	0	0

Con riferimento ai crediti nei confronti dei soci per versamenti dovuti, si rileva che tale posta risulta praticamente azzerata.

Il Collegio ha quindi ritenuto, nell'esame dei dati di bilancio relativi allo stato patrimoniale, di procedere al calcolo di alcuni indici significativi.

E' stato calcolato il **R.O.E. (Return On Equity),** quale misura globale della *performance.* Il ROE, dato dal rapporto Risultato netto/capitale netto, ha fornito il dato di **0,01**, che si ritiene anomalo essendo il risultato del rapporto di due grandezze negative, ma comunque si assiste ad un significativo miglioramento rispetto al dato 2010. Il ROE esprime la redditività del capitale. Nel caso in specie la società è palesemente sottocapitalizzata.

Il **R.O.I. (Return On Investment)** dato dal rapporto Reddito/investimento, che nel caso può essere espresso dal rapporto: risultato operativo / (attività - debiti operativi), fornisce

un risultato pari a **- 0,32**. Il R.O.I. esprime il "ritorno sul capitale investito", e mostra se l'azienda sta impiegando bene il proprio capitale. Anche in questo caso si assiste ad un miglioramento rispetto al dato 2010.

Il **R.O.A. (Return On Assets),** che esprime la redditività di tutte le attività aziendali, ed è dato dal risultato operativo/totale attività, risulta positivo, pari a **1,63%.**

L'analisi di liquidità ha lo scopo di tenere sotto controllo la solvibilità a breve (l'azienda è in grado di pagare i suoi debiti previsti, commerciali e finanziari, entro l'anno).

L'Indice di liquidità è dato dal rapporto tra attività correnti e passività correnti, e nel caso specifico fornisce il valore di **0,87** (< 1) che denota chiaramente la difficoltà di cassa dell'azienda, ma è solo lievemente migliorato rispetto al 2010.

L'Acid test o quick ratio dato dal rapporto tra (Attivita correnti - Magazzino)/ Passività correnti, esprime in forma sintetica e veloce (quick) la liquidità effettiva dell'azienda al netto delle rimanenze di magazzino. Il dato per l'esercizio 2011 è praticamente identico all'indice di liquidità.

Si ritiene opportuno evidenziare ulteriori dati significativi qui di seguito riportati relativi allo stato patrimoniale, che sono stati espunti a cura di questo Collegio.

VARIAZIONI SIGNIFICATIVE	*2011*	*2010*	*Valore assoluto*	*% incremento*
STATO PATRIMONIALE				
CREDITI:				
Totale	23.469.770	20.032.518	3.437.252	17,16%
Verso Clienti	19.873.515	17.066.507	2.807.008	16,45%
DEBITI:				
Totale	27.545.786	22.485.679	5.060.107	22,50%
Verso Fornitori	14.270.559	13.166.384	1.104.175	8,39%
Tributari	4.756.040	4.820.210	-64.170	-1,33%
Previdenziali	3.752.130	3.028.047	724.083	23,91%
Tributari+Previdenziali	8.508.170	7.848.257	659.913	8,41%

Utile invero appare il raffronto con analoghi dati a suo tempo riportati nel parere sul bilancio 2010, che evidenziano il trend negativo rispetto alle voci più significative e consistenti dello stato patrimoniale.

I dati sopra esposti sintetizzano in modo semplice ed eloquente le criticità esistenti, e che sono state più volte evidenziate da questo Collegio, già nel corso degli esercizi precedenti e ribadite nel corso del 2011, che ha fornito precise raccomandazioni all'Organo di Amministrazione, che ha ritenuto di privilegiare i pagamenti al personale al fine di evitare interruzioni del servizio. Tuttavia il Collegio ritiene di evidenziare, oltre all'andamento nel 2011, le variazioni di tendenza intervenute rispetto all'esercizio precedente.

In particolare:

a) I crediti verso clienti (sostanzialmente i soci) sono aumentati del **16,45** % , a fronte dell'aumento del 12,92 % del 2010, e comunque costituiscono la quasi totalità dei crediti vantati dalla Società.

b) I debiti verso fornitori presentano un incremento del **8,39 %,** diminuito rispetto al 16,73%, del 2010.

c) I debiti tributari presentano un decremento pari a **-1,33%,** a fronte di un incremento del 43,98 % del 2010, a sua volta di gran lunga inferiore al 163,56%, del 2009, e sono lievemente diminuiti anche in valore assoluto, continuando comunque ad evidenziare una rilevante esposizione debitoria nei confronti dell'Erario, con le gravi ripercussioni di cui si è detto;

d) I debiti verso gli istituti previdenziali ed assistenziali presentano un ulteriore incremento del **23,91 %** , sia pure inferiore rispetto al 47,45% del 2010, con un valore assoluto tutt'ora rilevante, con le gravi ripercussioni di cui si è detto, atteso che anch'essi appartengono alla categoria dei crediti privilegiati.

e) La somma aggregata dei debiti tributari e previdenziali risulta essere pari ad € **8.508.170**, notevolmente aumentata rispetto ad € 7.848.257 del 2010, più che preoccupante, per la quale è stato predisposto ed attuato un parziale piano di rientro.

Il ritardo nei versamenti espone la società, oltre a gravi difficoltà operative, a possibili ed ingiustificati incrementi per interessi ed oneri conseguenti a multe od altri gravami, con conseguente danno per la Società, come acclarato dalla verifica operata dalla GdF.

Più volte il Collegio ha sollecitato l'Amministrazione ad operare quanto nelle proprie com-

petenze e possibilità per il recupero dei crediti maturati, anche per garantire equità nei confronti della base societaria, poiché i maggiori oneri sopra ricordati sono conseguenza del comportamento non di tutti i soci indistintamente, ma di taluni, che comunque si ribaltano su tutti. In tal senso sia il CdA che l'Assemblea hanno in passato espresso generico indirizzo acché venga valutata la possibilità di ribaltare i maggiori oneri eventuali in capo ai Comuni inadempienti, pro-quota.

L'Amministrazione ha ritenuto nella redazione del progetto di bilancio di imputare tali maggiori oneri, anche in via presuntiva, all'esercizio nel quale si sono originati. Tali maggiori oneri sono stati determinati da carenze di liquidità per ritardati pagamenti da parte dei Comuni clienti/soci, e nel rispetto dello statuto e dei disposti di legge nazionali e regionali, che prevedono ed impongono la totale copertura dei costi da parte degli EELL, l'Amministrazione ha ritenuto di imputare contabilmente specifici proventi a copertura di tali maggiori oneri, da ripartire pro-quota successivamente in funzione dei ritardi nei pagamenti. Il Collegio ha inoltre provveduto ad evidenziare ulteriori dati significativi che di seguito si riassumono.

ALTRI VALORI SIGNIFICATIVI 2010	***2011***	***2010***	***Variazioni val.ass.***	***Variazioni %***
Debiti totali	27.545.786	***22.485.679***	5.060.107	22,50
Crediti totali	23.469.770	***20.032.518***	3.437.252	17,16
Crediti verso clienti	19.873.515	17.066.507	2.807.008	16,45
Debiti verso fornitori	14.270.559	13.166.384	1.104.175	8,39
Prev. ass. personale	2.439.542	***2.479.451***	-39.909	-1,61
debiti previdenziali ed assistenziali	3.752.130	***3.028.047***	724.083	23,91
GG infortuni totali	2.168	1.610	558	34,66
GG malattia totali	2.829	4.588	-1.759	-38,34
nn. Dipendenti totali	219	230	-11	-4,78
N. infortuni verificati	47	50	-3	-6,00
GG medie per infortunio	46,13	32,20	14	43,25
GG inf/n. dip (gg.inf.medie procapite)	9,90	7,00	3	41,42
GG mal/n. dip (gg.mal medie procapite)	12,92	19,95	-7	-35,24
GG assenze totali	4.997	6.198	-1.201	-19,38
GG/assenze /dip (gg ass. procapite)	22,82	26,95	-4	-15,33

		2010	**Diff. In Val. Assoluto**	**% Incremento**
Debiti prev.ass.	3.752.130	***3.028.047***	724.083	23,91%
Debiti tributari	4.756.040	4.820.210	-64.170	-1,33%

Rispetto all'esercizio 2010, si rileva un ulteriore, consistente incremento dei debiti totali. L'esigibilità a breve dei crediti in realtà non è tale, essendo incerta l'epoca di incasso dei crediti qualificati come esigibili a breve, e per converso i debiti hanno assunto una rilevanza notevole, e l'Amministrazione deve quindi evidenziare come intende far fronte all'esposizione debitoria a breve, soprattutto nei confronti dell'Erario e degli Istituti previdenziali.

Sussiste inoltre un'evidente criticità dovuta da un lato all'esigenza per la Società di anticipare l'imposta dovuta a seguito della fatturazione, e dall'altro la difficoltà concreta per la società di incassare le somme dovute da parte dei Comuni soci, che se da un lato detengono il capitale della società, dall'altro sono clienti della stessa, con interessi in palese contrasto, come nel caso in specie.

Particolare rilievo assume la situazione creditoria relativa al Comune di Campobello di Licata, che si riporta di seguito in forma riepilogativa rispetto a quanto illustrato nella nota integrativa.

Situazione									
Campobello di Licata	2011	2010	2009	2008	incr.2011/ 2010	incr.2011/ 2008	incr.2010/ 2009	incr.2009/ 2008	Incr.2010/ 2008
Crediti	10.542.282	10.085.689	9.141.855	7.053.900	4,53	49,45	10,32	29,60	42,98
Debiti	7.054.071	7.054.071	7.054.071	7.054.071	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	3.488.211	3.031.618							
				diff.					
Fatt.rest.	7.857.100	7.857.100	7.267.022	590.078			8,12		

Dai dati sopra esposti si evidenzia che l'importo per crediti maturati è ulteriormente lievitato, con un incremento del **4,53%** rispetto al dato 2010, ed un incremento complessivo del **42,98 %** rispetto all'esercizio 2008, addivenendo al rilevantissimo importo di € 10.542.282, a fronte della voce per debiti, immutati.

Lo sbilancio di **€ 3.488.211** è sostanzialmente maturato nell'ultimo quadriennio, atteso che nell'esercizio 2008 si evidenziava una sostanziale parificazione della esposizione debitoria rispetto alla posizione creditoria nei confronti del predetto Comune.

Questo Collegio, sin dal primo suo parere espresso sul bilancio della società, aveva eviden-

ziato la delicatezza della problematica e sollecitato costantemente gli Organi di amministrazione ad affrontare la stessa, ricercando una soluzione nel reciproco interesse e nel perseguimento dell'interesse pubblico complessivo. Nei fatti ciò non si è purtroppo concretizzato, nonostante le manifestazioni di disponibilità e di buona volontà espresse, e continua a sussistere un rilevante contenzioso.

Per quanto a conoscenza di questo Collegio in occasione del controllo contabile operato in corso di esercizio, e per il parere che è stato richiesto dall'Amministrazione a questo Collegio su uno schema di convenzione finalizzata a riportare a regolarità i rapporti, il Comune di Campobello di Licata nel corso del 2010 ha provveduto ad operare pagamenti per i servizi resi, sia pure in misura differente rispetto alla fatturazione emessa, e per la quale verte contenzioso, come risultante dal prospetto specifico riportato alla pag. 6 e segg. della N.I.. Al 31.12.2010 risultano restituite dal Comune fatture per € 7.857.100, con un aumento di € 590.078 (8,12%) rispetto all'importo risultante al 31.12.2009, pari a € 7.267.022.

Inoltre, a proposito dell'appostamento delle somme per la messa in sicurezza e la gestione post – mortem della discarica di Campobello, il Collegio già in precedenza ha esposto il proprio avviso nella relazione sui bilanci 2008 e 2009, cui si fa qui espresso rimando. La *Regione, su richiesta della società, ha nominato un Commissario ad acta . Pur essendo state riconosciute le ragioni della società circa le somme per MISE e post-mortem, non si è provveduto al trasferimento per ragioni diverse, tra le quali il rispetto del patto di stabilità addotto dal Comune di Campobello. Le somme rimangono comunque vincolate presso il suddetto Comune quale credito della società, e tuttavia ciò ha ulteriormente appesantito la carenza di liquidità della Società, che ha dovuto comunque effettuare interventi urgenti ed indifferibili.* Si ricorda comunque che il Collegio aveva tempestivamente e compiutamente affrontato tale problematica, ben nota a tutta la compagine societaria, che è stata resa edotta dell'avviso di questo Collegio con nota trasmessa a tutti i soci, all'Organo di Amministrazione, al Direttore generale, nonché alla Corte dei Conti, all'Assessorato Energia ed al Prefetto di Agrigento, in risposta a quanto sollevato sul punto dal Comune di Campobello di Licata in sede di osservazioni poste sul bilancio 2009. Pertanto, così come per gli esercizi precedenti, con le superiori considerazioni si demanda all'assemblea ogni valutazione specifica in merito, auspicando la definizione dei rapporti.

Parimenti, anche se in minor misura, rilevanza assume anche la consistenza degli altri crediti contestati dai soci.

Esaminati i dati di bilancio e quanto riportato dall'Amministrazione anche nella relazione

sulla gestione, si evidenzia quanto segue.

SITUAZIONE FINANZIARIA

L'analisi della situazione finanziaria valuta la capacità dell'azienda di tenere in equilibrio, tanto nel breve termine, quanto nel lungo termine, le entrate e le uscite monetarie.
L'analisi delle condizioni di equilibrio finanziario si distingue in analisi di solidità, che fa riferimento ad un orizzonte temporale lungo, ed analisi di solvibilità relativa ad un orizzonte temporale breve.
Con riferimento all'analisi di solidità vengono evidenziati degli indicatori che si riferiscono sia alla modalità di finanziamento degli impieghi a medio e lungo termine sia alla composizione delle fonti.

DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI FINANZIARI FINANZIAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI	2011	2010	Var. % 2011-10	Var. % 2010-09
MARGINE PRIMARIO DI STRUTTURA (PATRIMONIO NETTO - ATTIVITA' IMMOBILIZZATE)	*- 5.407.878*	*- 5.722.444*	*5,5*	*-38,79*
MARGINE SECONDARIO DI STRUTTURA (PATRIMONIO NETTO + PASSIVITA' CONSOLIDATE) - ATTIVITA' IMMOBILIZZATE	*- 4.980.623*	*- 5.296.521*	*5,96*	*-28,46*

Un margine di struttura negativo è indice di un fabbisogno finanziario durevole.
Si ha equilibrio strutturale quando il margine di struttura risulta positivo e cioè i capitali permanenti finanziano gli investimenti durevoli (attività immobilizzate) mentre le passività a breve (compreso credito ordinario) sono utilizzate per le attività correnti.
Tanto maggiore (positivamente) è il margine di struttura tanto più elevato è il grado di patrimonializzazione dell'impresa e lo sviluppo sostenibile. Tanto minore, ovvero negativo, è il margine di struttura, tanto più grande è il fabbisogno finanziario dell'impresa.
Tuttavia si assiste ad un – sia pur modesto – miglioramento, che denota un trend positivo pur rimanendo i margini – sia primario che secondario – di struttura in condizioni di non equilibrio o comunque accettabili.
L'indebitamento della società non può essere in alcun modo sostenuto da mezzi propri, assolutamente inadeguati anche per l'eventuale ricorso al credito, evidenziando la sottocapitalizzazione della società, come già in precedenza più volte rilevata da questo Collegio. Da

quanto sopra e precedentemente esposto si evidenzia ancora una volta il ricorso a fonti di finanziamento di liquidità a breve costituito dal mancato pagamento dei debiti previdenziali ed erariali, ed anche verso i fornitori.

CONTO ECONOMICO

Il Conto Economico presenta, in sintesi, i seguenti valori:

CONTO ECONOMICO	2011	2010
Valore della produzione	**20.404.114**	***20.293.122***
Costi della produzione	***19.977.704***	***21.269.255***
Differenza	***+426.410***	***- 976.133***
Proventi e oneri finanziari	***-143.522***	***- 275.929***
Rettifiche di valore di attività finanziarie	0	0
Proventi e oneri straordinari	***207***	***924***
Altri oneri	***- 3.830***	***- 236.227***
Imposte sul reddito	- 305.853	- 289.420
Utile (perdita) dell'esercizio	***-26.588***	***- 1.776.785***

SITUAZIONE REDDITUALE

L'analisi della situazione reddituale è stata effettuata dall'Amministrazione attraverso i valori desunti dal conto economico. Di seguito vengono evidenziati gli indicatori più importanti ed in particolare:

DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI REDDITUALI	MOL 2011	MOL 2010	MOL % 2011	MOL % 2010
MARG. OPERATIVO LORDO (MOL) [A1-(B6+B7+B8+B9+B11)]	***- 85.546*** ***-85.546***	***- 1.037.228*** ***- 1.037.228***	***-0,44%***	***-5,46%***

Il Collegio ha comunque ritenuto di evidenziare ulteriori dati significativi:

Variazioni significative	*2011*	*2010*	*Valore assoluto*	*% incremento*
CONTO ECONOMICO				
VALORE DELLA PRODUZIONE:				
Totale valore produzione	**20.404.114**	**20.293.122**	**110.992**	**0,55%**
Ricavi da vendite	**19.641.830**	**19.011.413**	**630.417**	**3,32%**
COSTI DELLA PRODUZIONE:				
Totale costi	**19.977.704**	**21.269.255**	**-1.291.551**	**-6,07%**
Costi totali per personale	**10.911.711**	**11.333.057**	**-421.346**	**-3,72%**
di cui:				
Salari e stipendi	**6.933.331**	**7.064.597**	**-131.266**	**-1,86%**
Oneri sociali	**2.439.542**	**2.479.451**	**-39.909**	**-1,61%**
Trattamento di fine rapporto	**427.015**	**429.683**	**-2.668**	**-0,62%**
Trattamento di quiescenza e simili	**0**	**0**		
Altri costi	**1.111.883**	**1.363.326**	**-251.443**	**-18,44%**
Materie prime, servizi, ecc.	**8.116.024**	**8.030.969**	**85.055**	**1,06%**
di cui:				
Materie prime	**1.380.485**	**1.137.470**	**243.015**	**21,36%**
Servizi	**6.348.563**	**6.374.190**	**-25.627**	**-0,40%**
Godimento beni di terzi	**386.976**	**519.309**	**-132.333**	**-25,48%**

Si evidenzia che:

a) I ricavi da vendite presentano un incremento modestissimo, pari allo 0,55% ed ancora inferiore allo 0,97 % del 2010. Tuttavia l'incremento dei ricavi, sostanzialmente ascrivibili ai corrispettivi per servizi resi, presenta alcune anomalie. Dall'esame della nota integrativa, alla pagina 14, emerge che la "tariffa" iniziale del 2004 di € 103,67, già rivalutata di anno in anno fino al 2009 sulla base della media variazioni ISTAT previste per i consumi delle famiglie di operai ed impiegati per l'anno 2010 è stata parimenti adeguata, con lo stesso metodo di calcolo, a titolo di anticipazione da conguagliare con i costi di gestione sostenuti. All'importo dei ricavi commisurato sulla base di € 115,50, pari al costo medio per abitante quale originariamente de-

terminato e aggiornato come sopra indicato, vanno aggiunti altresì gli ulteriori ricavi derivanti dal ribaltamento degli altri oneri di gestione, in parte preponderante riconducibili al costo per trasporto e conferimento in discarica, per complessivi € 3.816.000,00, pari ad € 29,79 per abitante, che sono stati regolarmente fatturati ai Comuni così come operato nel 2009. In tal modo si perviene ad un costo medio per abitante pari a € 145,29.

Dall'esame effettuato dal Collegio in sede di riscontro contabile, è emerso che la Società fattura i servizi resi in acconto durante l'anno, sulla base della preesistente "tariffa", per poi procedere al conguaglio, a saldo, a fine anno, contabilizzando lo stesso sotto forma di fatture da emettere, operando l'adeguamento ISTAT predetto. Tale *modus operandi ,* come già evidenziato in sede di relazione sullo stato patrimoniale a proposito dei crediti, non è coerente con le esigenze di *cash-flow*, contribuendo ad aumentare difficoltà di cassa esistenti. Inoltre tale modalità operativa non rispecchia fedelmente il principio disposto dall'art. 21, comma 17, della l.r. 19/2005, per come esplicitato in modo in equivoco dalla circolare 8 giugno 2010 dell'Assessorato regionale energia e servizi di p.u., cui si fa qui espresso rimando. Sulla materia specifica sono stati inoltre attivati contenziosi da parte di alcuni soci, il che finisce inevitabilmente col produrre ulteriori difficoltà di cassa. I costi di produzione totali presentano una riduzione del - **6,07 %,** a fronte di un aumento nel 2010 del 11,52 %. La politica di contenimento delle spese operata dall'Amministrazione liquidatoria sulla base delle indicazioni date dall'Assemblea all'atto della nomina e successivamente ,sono state conclamate dalle risultanze contabili. Nel dettaglio si evidenzia che tale riduzione è dovuta alla riduzione dei costi per il personale che risulta più contenuto (-3,72 %), e degli altri costi (-18,44%), a fronte dell'aumento per acquisizione di materie prime (21,36%), ed una modestissima riduzione dei costi per servizi (0,40%), mentre la più consistente riduzione si è avuta per il godimento di beni di terzi (soprattutto fitti passivi e noli) (25,48%).

b) Gli oneri sociali ammontano ad € **2.439.542**. A fronte di tali oneri si evidenzia un debito della società nei confronti degli Istituti di previdenza pari ad € **3.752.030**, ulteriormente incrementato rispetto al 2010. Il dato si commenta da sé.

Il Collegio ha quindi provveduto a calcolare alcuni indici caratteristici che individuano lo

stato di solidità della società e la capacità di sostenere l'esposizione debitoria a breve termine.

Il "Margine di tesoreria" è dato dalle ATTIVITA' (LIQUIDE + DIFFERITE)- PASSIVITA' CORRENTI , risulta < 0 per l'importo assai rilevante di **€ -7.960.337** a fronte di € -4.072.551rilevate nel 2010 , evidenziando una situazione di liquidità oltremodo difficile.
In relazione ai mancati pagamenti da parte dei Comuni che determinano tale situazione la Regione ha operato specifiche diffide, invitando anche il Liquidatore a porre in essere "*tutte le azioni giudiziarie previste dalla legge"* (rif. Nota prot. 48966 del 26 ottobre 2011 dell'Ufficio del Commissario delegato, a firma del soggetto attuatore del OPCM 3887/2010). La Regione ha anche nominato, nel corso del 2011, diversi Commissari ad acta presso i Comuni dell'ATO AG3.
Tale situazione di crisi di liquidità, di cui hanno riferito più volte i mass media e la stessa Corte dei Conti in una apposita indagine conoscitiva esitata nel 2011, è comune a tutti gli ATO della Sicilia. Tuttavia nella vostra Società si aggiunge un ulteriore elemento di criticità, dato dalla particolare situazione di rapporti creditori/debitori con il Comune di Campobello di Licata e di Licata. Il Collegio ha poi più volte evidenziato la necessità di definire i reciproci rapporti con il Comune di Campobello di Licata circa la riscossione della TARSU e la gestione della discarica ed i rapporti finanziari conseguenti. Ad oggi sussiste contenzioso giudiziario attivato dal suddetto Comune, con in itinere un tentativo di definire in sede extragiudiziale la vicenda, che è stata sottoposta all'attenzione dell'Assemblea dei soci.
Tale anomala condizione di conflitto di interessi, verificatasi anche con il Comune di Canicattì e di Licata, ha portato questo Collegio ad evidenziare l'anomalia della società, la cui composizione societaria risulta per così dire "coattiva", ed i cui principi di natura privatistica mal si conciliano con le regole tipiche della P.A.
E' stata verificata da questo Collegio l'osservanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della relazione sulla gestione, e a tale riguardo non vi sono osservazioni particolari da riferire, non sottacendo la tardiva predisposizione degli atti, nonché l'indicazione incompleta di alcuni dei dati prescritti dalle modificazioni introdotte dal legislatore nazionale, nonostante le ripetute segnalazioni e raccomandazioni operate da questo Collegio.
Entrando nel merito di quanto riferito dall'Amministrazione sulla gestione si osserva quanto di seguito esposto.

A. ANDAMENTO DEL SETTORE

Riferisce l'Amministrazione della continua evoluzione normativa che caratterizza il settore. E' da evidenziare che nel 2010 è stata emanata la legge di riforma del settore (l.r. 8 aprile 2010 n. 9). La complessità della materia è ben nota, così come le difficoltà di applicazione della normativa, per cui si ha fondato motivo per ritenere che i termini preventivati per il passaggio alle nuove forme di gestione non saranno rispettati, tant'è che è stata emanata, nel corso del 2012, specifica Disposizione commissariale (DC del 19 settembre 2012 n. 110 in GURS del 5 ottobre 2012) che impone agli attuali soggetti gestori la prosecuzione dell'attività, senza soluzione di continuità, fino a quando non saranno individuati e materialmente operativi i nuovi soggetti gestori.

Tutto ciò rileva - ed in modo più che significativo – sull'identificazione delle criticità e dei rischi aziendali, di cui si dirà di seguito.

B. ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Riferisce l'Amministrazione sulle difficoltà gestionali verificatesi, evidenziando soprattutto le carenze di liquidità e le conseguenze da ciò determinate. Le criticità evidenziate dall'Amministrazione sono state oggetto di specifica attenzione da parte del Collegio, che ha esaminato l'andamento tendenziale di alcune voci significative. Tuttavia il Collegio non può esimersi dal rilevare che, pur essendo stata sollecitata più volte una contabilità analitica per centri di costo, ad oggi non si è provveduto in merito, per cui non si ha contezza dei costi unitari per singolo centro di costo e delle relative variazioni/scostamenti nel corso dell'esercizio. Inoltre non è stato attivato un sistema di controlli interni di tipo direzionale che permetta di monitorare costantemente la gestione e gli scostamenti, anche per non esporre la società alle responsabilità oggettive di cui al D.Lgs. 231/01, la cui portata ed ambito oggettivo di applicazione (e relative sanzioni) sono stati di recente ulteriormente ampliati. Quanto sopra si ripercuote in aumentati rischi aziendali per non avere piena ed integrale contezza e chiarezza dei fatti gestionali, con la conseguente impossibilità di verificare esattamente le criticità ed i conseguenti, eventuali, rimedi da adottare. Risulta inoltre di tutta evidenza che la predisposizione di un piano industriale non può prescindere dall'attivazione della contabilità analitica. Nel segnalare ancora una volta tale circostanza, si evidenzia comunque che tale carenza non inficia, a parere del Collegio, la possibilità

dell'approvazione del documento contabile, ma impone una riflessione da parte dei competenti Organi societari , soprattutto nel caso di ulteriore prosecuzione dell'attività.

C. SINTESI DEL BILANCIO

I dati sintetici esposti nella relazione sulla gestione evidenziano le cifre salienti da cui risulta una perdita di € 2.077.264 nell'esercizio 2010, e le principali ragioni che l'hanno determinata. Il Collegio ha soffermato la propria attenzione sui dati riportati dall'Amministrazione su altri rilevati dal Collegio medesimo nel corso del controllo contabile, che vengono di seguito riportati in forma sintetica.

Scostamenti	2011	2010	diff.2011-10	%
Acquisti	1.380.485	1.137.470	243.015	21,36
Servizi	6.348.563	6.374.190	-25.627	-0,40
Personale	***10.911.711***	***11.333.057***	-421.346	***-3,72***
god. Beni terzi(noli)	386.976	519.309	-132.333	-25,48

In particolare si evidenzia che:

- l'aumento dei costi per acquisti è dell'ordine del 21,36 % ;
- i costi per servizi commerciali sono diminuiti dello 0,40 %;
- i costi del personale, diretti ed indiretti, sono diminuiti del 3,72 %.

D. INVESTIMENTI

Gli investimenti sono stati limitati all'acquisizione di beni strumentali. Tuttavia il Collegio ritiene di evidenziare le variazioni qualitative verificatesi all'interno della voce "Immobilizzazioni materiali" che da 3.957.145 è passata a 3.586.838. Tale variazione è dovuta alla consistente riduzione per ammortamento delle attrezzature industriali e commerciali.

E. INFORMAZIONI RELATIVE AL PERSONALE

Sono state fornite le informazioni sul personale ed in particolare:

1. Le informazioni relative agli infortuni gravi, che abbiano comportato morte o lesioni gravi, con responsabilità aziendale;

2. Addebiti in ordine a malattie professionali.

Il Collegio evidenzia i dati salienti relativi all'andamento delle giornate per infortunio e malattia, i cui dati si riportano di seguito.

Variazioni significative	*2011*	*2010*	*Differenza in val. ass.*	*Differenza %*
GG infortuni totali	2.168	1.610	558	34,66
GG malattia totali	2.829	4.588	-1.759	-38,34
nn. Dipendenti totali	219	230	-11	-4,78
N. infortuni verificati	47	50	-3	-6,00
GG medie per infortunio	46,13	32,20	14	43,25
GG inf/n. dip (gg.inf.medie procapite)	9,90	7,00	3	41,42
GG mal/n. dip (gg.mal medie procapite)	12,92	19,95	-7	-35,24
GG assenze totali	4.997	6.198	-1.201	-19,38
GG/assenze /dip (gg ass. procapite)	22,82	26,95	-4	-15,33

In base alle risultanze numeriche ed ai relativi indici, si rileva il positivo andamento del fenomeno. Particolare interesse rivestono gli indici medi di:

- GG/infortunio pari a 46,13 a fronte dei 32,20 per dipendente infortunato nel 2010,
- le giornate di malattia pro-capite 12,95 a fronte di gg.19,95 per dipendente nel 2010;
- GG di assenza totali per dipendente, pari a 22,82 a fronte di 26,95 del 2010, che se pur notevolmente inferiore al valore dell'anno 2009 (29,51) risulta comunque ancora elevato: è come se ogni dipendente sia stato assente per quasi un mese a causa di malattia od infortunio.

Tali indici unitamente all'età media sempre più elevata dei dipendenti, costituiscono elementi di riflessione che si rassegnano all'assemblea in considerazione delle ripetute lamentele per disservizi locali e carenza di organico.

F. INFORMAZIONI ALL'AMBIENTE, SICUREZZA E SALUTE

L'Amministrazione riferisce negativamente circa eventuali danni causati all'ambiente dalla società, con dichiarazione definitiva di colpevolezza della società, nonché relativamente a sanzioni o pene definitive per la società per danno ambientale.

Nessuna informazione viene riportata circa le emissioni gas ad effetto serra, poiché non previste dalla legge per la specifica attività.
Circa la situazione relativa alla gestione della discarica in c.da Bifara-Favarotta del Comune di Campobello di Licata, il Collegio non può che richiamare quanto già in precedenza riportato sull'argomento.

G. RISCHI AZIENDALI

Le vigenti norme richiedono specifica e dettagliata relazione dell'Amministrazione fornendo:

1. Le informazioni previste dalla direttiva 2003/51/CE, con particolare riferimento ad ogni situazione di potenziale rischio od incertezza, anche avuto riguardo ai rischi di salute e sicurezza, *compliance*, di infedeltà, cause di lavoro, evidenziando le misure di prevenzione e/o protezione adottate od adottande;
2. Rischi derivanti da cause di risarcimento per danni ambientali in cui la società è convenuta ed eventuali coperture assicurative;
3. Rischi specifici dell'attività aziendale.

Al riguardo si rileva che l'Amministrazione riferisce circa la continua gestione di tipo emergenziale, resa tale anche in relazione all'incertezza esistente in un settore caratterizzato da una pressoché totale ed assoluta normazione.
In relazione ai potenziali rischi il Collegio ha comunque rilevato l'accantonamento a fondo rischi ed oneri per l'importo € 30.000. La consistenza complessiva del fondo rischi ed oneri risultante dal passivo dello stato patrimoniale è di € 1.025.450, che si presenta del tutto insufficiente in relazione alla portata ed alla rilevanza dei rischi aziendali, anche avuto riguardo alla mole dei contenziosi attuali e potenziali, sia interni che esterni. Una particolare attenzione rivestono i rischi per contenziosi con gli stessi Soci, che, a prescindere dall'esito, comportano comunque un complessivo aggravio dei costi per l'utenza e per la collettività.
Il Collegio non può che richiamare quanto già in precedenza riportato circa i Crediti nei confronti degli EE.LL. soci, demandando all'assemblea ogni decisione in merito.
Nessuna informazione viene fornita circa gli indicatori attinenti all'ambiente ed al personale quali:

1. Inserimento degli indicatori anche non finanziari, relativi all'attività specifica, comprese le informazioni attinenti all'ambiente ed al personale, a titolo esemplificativo sintetizzabili in quelli riportati nel piano d'ambito e nel piano di comunicazione, con riferimento specifico alla gestione, e quindi indicatori di:
    a. contesto
    b. input
    c. attività
    d. efficienza
    e. efficacia
    f. output
    g. outcome

Tali informazioni risultano in parte carenti nella documentazione predisposta ed oggi sottoposta alla Vs. approvazione. Nulla viene difatti riferito circa gli indicatori di cui alla lettera d), anche di natura non finanziaria, e ciò a causa dell'inesistenza di contabilità analitica.

Il Collegio inoltre, anche a seguito di accertamenti operati ex art. 2406-2408 del Codice civile, di cui si è detto e riferito in assemblea, ritiene di dover evidenziare, a proposito dei rischi aziendali, la necessità di operare una riflessione circa i rapporti con l'AIPA. Il Collegio in più occasioni ha evidenziato all'intera compagine sociale la necessità di definire il contratto in essere con la società AIPA. Nel corso del 2011 l'argomento "Fatti gestionali – soc. AIPA" è stato posto all'ordine del giorno dell'Assemblea nelle date seguenti:

- 8-10 gennaio 2011
- 28-29 aprile 2011
- 19-20 maggio 2011
- 18-19 luglio 2011
- 5-7 novembre 2011
- 2-3 dicembre 2011
- 21-22 dicembre 2011

L'argomento è stato effettivamente trattato nel corso dell' assemblea del 10 gennaio 2011 e, per come risulta dal verbale redatto dal Notaio, l'assemblea con voto unanime ha dato mandato al Presidente del Cda di "svolgere tutte le attività necessarie ed opportune per la soddisfacente definizione dei rapporti tra al società Dedalo Ambiente e la società AIPA".

L'argomento non è stato poi trattato nelle altre assemblee, come risulta dalla perdurante ricorrenza dell'argomento all'o.d.g. , praticamente in quasi tutte le assemblee tenutesi dall'aprile 2011 in poi. Poiché l'oggetto del contratto è la riscossione della TIA-TARSU, e la materia ha subito, nel tempo diverse evoluzioni normative,nella successiva Assemblea del 7 novembre 2011 l'argomento è stato approfonditamente trattato, ed è stata data piena cogni-zione ai soci della corrispondenza intercorsa tra la Società e l'AIPA.

Dalla discussione è emersa da più parti non solamente la complessità della problematica ma anche la ravvisata opportunità verificare la possibilità di trovare le possibili soluzioni condivise in ordine al rapporto contrattuale con la società AIPA. La problematica comunque investe non solo questa Società, ma anche i Comuni, per cui l'Assemblea, in tale occasione, ha riconosciuto l'importanza della problematica, incaricando il Liquidatore di "ricercare un legale esperto ed autorevole in materia per difendere gli interessi della società", nei fatti rinviando le determinazioni in merito.

Nelle successive assemblee del 2-3 dicembre e 21-22 dicembre l'argomento non è stato trattato.

Il Collegio ritiene di evidenziare che il contratto con la società AIPA, per quanto a propria conoscenza, prevede un corrispettivo provviggionale per la Società appaltatrice, computato quale percentuale delle somme riscosse/da riscuotere, per cui non vede come possa sussistere un debito contratto con la medesima società, non essendo stato ancora avviato il servizio. Per quanto discusso in sede di assemblea, per i ritardi accumulati che non avrebbero permesso l'avvio del servizio la suddetta società AIPA, con propria precedente nota del 15/09/2010, avrebbe comunicato l'intenzione di emettere fatture per l'attività svolta, che non rappresentano comunque – allo stato - un'obbligazione contratta dalla società ma, semmai, il petitum a titolo risarcitorio reclamato dall'AIPA e – per quanto è dato sapere – non ancora riconosciuto da questa Società.

Anche alla luce delle ulteriori evoluzioni della normative in material di tributi e tariffe, con l'introduzione, a decorrere dal 2013, della nuova TARES, la materia si presenta ancor più complessa e delicata, per cui questo Collegio ha ritenuto doveroso richiamare i fatti e la necessità di definizione della problematica.

H. <u>ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO</u>

Riferisce l'Amministrazione dell'intenzione di operare un'attività di ricerca e sviluppo nel settore del recupero e della differenziata. Tale attività, per quanto è dato sapere, è stata avviata già nel 2010 e, se risponde ad un obbligo di legge ed alle indicazioni fornite dall'UE, dallo Stato e dalla Regione, vanno oculatamente viste in funzione dello stato di liquidazione della società e la programmata cessazione della propria attività disposta dal legislatore regionale.

I. FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Oltre ai fatti di cui si è già detto, l'Amministrazione riferisce del permanere di notevoli criticità in ordine alla MISE e alla gestione post-operativa della discarica di Campobello. Questo Collegio non può esimersi dal rilevare che tale situazione non chiara si aggiunge alle altre ancora non definite con il Comune di Campobello di Licata, aumentando la situazione di incertezza, con le possibili refluenze per la società e, in definitiva, per la compagine societaria.

L. RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE, COLLEGATE, CONTROLLANTI E CONSOCIATE

Nessuno.

M. AZIONI PROPRIE E AZIONI / QUOTE DI SOCIETA' CONTROLLATE

Nessuna.

N. SEDI ED UFFICI SECONDARI

Nei Comuni dell'ATO.

O. DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA

Nel 2009 e nel 2010 questo Collegio aveva raccomandato inoltre che sia riportata, a cura del titolare del trattamento dati, lo stato di attuazione della vigente normativa in materia di privacy, e segnatamente sull'avvenuta redazione od aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza, come prescritto dall'art. 26 dell'allegato "B" al D.Lgs 196/2003. Riferisce l'Amministrazione nella relazione sulla gestione di aver ottemperato .

P. RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Riferisce l'Amministrazione sull'esigenza, condivisa da questo Collegio, di definire i rapporti con i soci. Sui maggiori oneri per multe ed interessi originati da mancato o ritardato pagamento di debiti fiscali e previdenziali, si rileva l'imputazione di tali maggiori oneri, anche in via presuntiva, all'esercizio nel quale si sono originati. Poiché tali maggiori oneri sono stati determinati da carenze di liquidità per ritardati pagamenti da parte dei Comuni clienti/soci, e nel rispetto dello statuto e dei disposti di legge nazionali e regionali, che prevedono ed impongono la totale copertura dei costi da parte degli EELL, l'Amministrazione si è determinata imputando contabilmente specifici proventi a copertura di tali maggiori oneri, da ripartire pro-quota successivamente in funzione dei ritardi nei pagamenti. Questo Collegio ritiene di condividere l'operato dell'Amministrazione, suffragato da specifiche delibere degli Organi sociali formalmente assunte in precedenza.

CONSIDERAZIONI FINALI

Conclusivamente, a seguito delle verifiche effettuate sul bilancio possiamo affermare che:

1. Le poste di bilancio sono state valutate con prudenza secondo i criteri di funzionamento, conformemente ai principi contabili indicati nel documento OIC n. 5 del giugno 2008, "Bilanci di liquidazione", di cui in appendice si riportano le parti salienti che qui rilevano. In particolare si fa richiamo, avuto riguardo alla fattispecie concreta, a quanto riportato al par. 7.1., che così recita: "…i principi contabili nazionali ed internazionali confermano l'indirizzo che già emerge dall'interpretazione delle disposizioni del codice civile: prima della data di inizio della gestione di liquidazione e della cessazione dell'attività dell'impresa non è possibile abbandonare i criteri di funzionamento e passare ai criteri di liquidazione, non essendosi ancora verificata quella profonda trasformazione economica, quel mutamento di destinazione del patrimonio dell'impresa…" . Il bilancio è stato quindi redatto nell'ottica della ragionevole continuità aziendale, di per sé prevista dall'applicazione della l.r.

19/08 e relative circolari applicative, peraltro già note all'epoca della decisione di porre in liquidazione la società.

2. La stesura del documento contabile risulta inoltre coerente rispetto ai principi contabili in materia forniti dall'OIC n. 25 – **Il trattamento contabile delle imposte sul reddito**, che – per stralcio - si riporta in allegato nelle parti salienti (par. H.II). Per quel che qui rileva, difatti, si evidenzia che "…il beneficio fiscale potenziale connesso a perdite riportabili non è iscritto a bilancio fino all'esercizio di realizzazione dello stesso, salvo che sussistano **contemporaneamente** le seguenti condizioni:
   - esiste una **ragionevole certezza** di ottenere in futuro utili che potranno assorbire le perdite riportabili, entro il periodo nel quale le stesse sono deducibili secondo la normativa tributaria;
   - le perdite in oggetto derivano da circostanze ben identificate. Il Collegio ritiene **ragionevolmente certo che tali circostanze non si ripeteranno.** Aveva osservato il Collegio che la cessazione dell'attività tipica dell'Azienda era prevista a breve, in seguito alla costituzione delle SRR, i cui termini sono previsti per legge, e sono stati successivamente ulteriormente postergati. Da ultimo, una recente ordinanza dell'On.le Presidente della Regione, n.q. di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, la prosecuzione dell'attività di gestione dei rifiuti sin quando non sarà avviato concretamente il servizio da parte dei nuovi soggetti gestori. Inoltre, pur in presenza di specifica disposizione normativa a copertura dei costi, l'esperienza dimostra che, salvo rare eccezioni, i bilanci della società hanno riportato spesso perdite a causa del mancato equilibrio tra costi e ricavi, questi ultimi determinati non in funzione di un realistico budget previsionale, quando il trend incrementale dei costi è assolutamente palese. A parere del Collegio, quindi, non verificandosi le condizioni indicate dall'OIC, secondo il quale il beneficio fiscale potenziale connesso a perdite riportabili negli esercizi successivi assume caratteristica di "…beneficio futuro di incerta realizzazione, dato che per utilizzare tale beneficio **è necessaria l'esistenza di futuri redditi imponibili**, entro il periodo in cui le perdite sono riportabili" (circostanza, allo stato, di incerta realizzazione sia sotto il profilo normativo che fattuale), correttamente sono

stati azzerati i crediti per imposte anticipate relativi agli esercizi precedenti, né sono stati determinati crediti per imposte anticipate nell'esercizio 2010.

3. i criteri utilizzati per la valutazione delle poste di bilancio sono conformi a quanto previsto dall'articolo 2426 del codice civile e risultano, altresì, coerenti con le indicazioni fornite dall'OIC e corrispondenti a quelli utilizzati nel corso del precedente esercizio;
4. i costi ed i ricavi sono stati inseriti in bilancio secondo il principio della loro competenza temporale;
5. nella determinazione del risultato si è tenuto conto di tutti costi, anche se divenuti noti dopo la chiusura dell'esercizio, e non sono stati computati ricavi di incerta determinazione/realizzo, così rispettando il principio di prudenza.
6. Considerando anche le risultanze dell'attività di controllo contabile *svolta secondo quanto previsto dallo Statuto e dalle norme all'epoca vigenti*, con le considerazioni e le raccomandazioni esposte dal Collegio nel presente parere, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione da parte dell'Assembla del bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2011, come redatto dagli Amministratori.

Ravanusa, 7 dicembre 2012

Il Collegio sindacale

Dott. Gaetano Alaimo
firmato
Dott. Giuseppe Castellana
firmato
Dott. Francesco Comparato
firmato

APPENDICE

OIC – ORGANISMO ITALIANO DI CONTABILITÀ

PRINCIPI CONTABILI
Bilanci di liquidazione

Giugno 2008

2.1. La gestione dell'impresa nella fase di liquidazione: caratteristiche e limiti

Come risulta dalle disposizioni degli artt. 2484 e 2486 del codice civile, al verificarsi di una delle cause di scioglimento della società, la gestione dell'impresa subisce delle trasformazioni di rilievo: l'interesse dei soci non è più quello all'esercizio il più possibile profittevole della gestione allo scopo di incrementare il valore del patrimonio della società e di conseguire (nella maggior misura possibile) dei dividendi, senza tuttavia pregiudicare la redditività futura dell'impresa, bensì un nuovo e diverso interesse: quello alla *monetizzazione*, nel minor tempo possibile, del loro investimento, tutelando anche gli interessi dei creditori.
Vi è, dunque, una *trasformazione* sul piano economico del capitale investito nell'impresa: *esso non è più uno strumento di produzione del reddito, bensì un semplice coacervo di beni destinato alla conversione in danaro liquido, al pagamento dei creditori ed alla ripartizione ai soci dell'attivo netto residuo*.

….

2.3. Il momento a partire dal quale devono essere applicati i criteri di liquidazione
…
La trasformazione economica che subisce il capitale investito nell'impresa da strumento di produzione del reddito a mero coacervo di beni destinati al realizzo diretto, alla monetizzazione, si verifica certamente *alla data di inizio della gestione di liquidazione*, ossia alla **data di iscrizione della nomina dei liquidatori nel registro delle imprese** (mentre, come si è visto, il rendiconto della gestione non può che essere consegnato alcuni giorni dopo, non potendo evidentemente essere redatto *alla stessa data* sopra indicata).
Per quanto riguarda la permanenza di validità del postulato del **"going concern",** nell'accezione prevista dal Framework dello IASB, paragrafo 23, ritenuta valida anche ai fini dell'applicazione dei principi contabili italiani ("*Si assume che l'impresa non abbia né l'intenzione né il bisogno di liquidare né di ridurre significativamente il livello della propria operatività"*) essa viene meno sicuramente al momento dell'inizio della gestione di liquidazione, *a meno che non venga disposta la continuazione dell'attività dell'impresa* ai sensi dell'art. 2487, 1° comma, lett. c), **sia pur con una gestione di tipo conservativo e non dinamico**. Infatti,in questa ipotesi il capitale investito nell'impresa continua a mantenere la sua funzione di strumento di produzione del reddito e non si verifica neanche una "riduzione significativa del livello di operatività" dell'impresa.
…

3.4.2. I criteri di valutazione

Dal momento in cui si verifica una causa di scioglimento e fino al momento dell'inizio della liquidazione, il periodo di gestione degli amministratori non dovrebbe essere particolarmente lungo. In ogni caso, per quanto già esistente la causa di scioglimento, l'azienda continua a costituire un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito, per cui i criteri di valutazione da adottare continuano ad essere quelli di funzionamento. È, quindi, **solo alla data di inizio della gestione liquidatoria che il capitale investito nell'impresa muta destinazione (dal funzionamento alla liquidazione)**. In ordine ai criteri di valutazione da adottare, è stato già precedentemente chiarito (paragrafo 2.3) che tanto dai principi contabili nazionali ed internazionali, quanto dalle nuove specifiche disposizioni codicistiche in materia di liquidazione delle società di capitali, si può desumere che prima della data di avvio della gestione liquidatoria e della cessazione dell'attività di im-

presa non sia possibile adottare i criteri di liquidazione in luogo dei criteri di funzionamento. In effetti, fino a quando non interviene il sostanziale mutamento di destinazione del patrimonio sociale, l'impresa continua ad essere un complesso economico funzionante, per quanto la gestione (ancora nelle mani degli amministratori) riveli un carattere "conservativo" e non anche "dinamico-produttivo". Ciò emerge ancor più nell'ipotesi di esercizio provvisorio eventualmente deliberato dall'assemblea ai sensi dell'art. 2487, 1° comma, lett. c) c.c., per il quale l'eventuale prosecuzione dell'attività si giustifica solo nell'ottica del miglior realizzo possibile.

4.3.3. Il contenuto del bilancio iniziale in ipotesi di continuazione dell'attività dell'impresa

Nell'ipotesi di **continuazione dell'attività dell'impresa**, sia pure ai fini della conservazione del suo valore in funzione del miglior possibile realizzo **(art. 2487, 1° comma, lett. c) del c.c.)** e della massimizzazione del ricavo ottenibile dalla alienazione dell'azienda come complesso produttivo, la dottrina rileva che **non si tratta di una vera e propria gestione "dinamica"** di tipo lucrativo, libera, **bensì di una gestione che è pur sempre finalizzata alla *conservazione più che all'incremento del valore*** (anche perché non si tratta di conseguire *utili* che possano essere distribuiti ai soci, non essendo ciò consentito in fase di liquidazione).

5.1.2. Aziende delle quali si prosegue l'attività

Se, anziché una vera e propria gestione di liquidazione si ha la prosecuzione dell'attività d'impresa, l'intero patrimonio della società in liquidazione continua ad essere un complesso economico funzionante che produce reddito, sia pur con una gestione di carattere "conservativo" e non dinamico. Dunque, il postulato del *going concern*, *almeno per tutta la durata dell'esercizio provvisorio*, continua a mantenere la propria validità ed i criteri di determinazione del risultato sono analoghi a quelli riguardanti il bilancio d'esercizio.
Va tenuto presente, però, che si tratta pur sempre di una gestione **"conservativa",** limitata nelle scelte strategiche e negli indirizzi produttivi ad una **prosecuzione dell'attività con le medesime caratteristiche della gestione del precedente esercizio**. Inoltre, va tenuto presente che la vita utile delle immobilizzazioni materiali ed immateriali è limitata al periodo dell' "esercizio provvisorio", ultimato il quale si procederà alla vendita in blocco dell'azienda; per cui l'ammortamento dei beni materiali, immateriali e dei costi capitalizzati non potrà superare quel periodo. **Per quanto riguarda la capitalizzazione di ulteriori costi, essa è ritenuta generalmente inopportuna date le finalità liquidatorie dell'attività**, **salvo il caso in cui**, al fine di mantenere la funzionalità od ottenere una migliore cedibilità di uno o più rami aziendali, siano sostenuti costi che possano avere utilità futura **e non si eccede il valore netto di realizzo**. In questa ipotesi, nel calcolo dell'ammortamento va considerato come valore residuo dei cespiti quello compreso nello stimato ricavo di vendita (con l'azienda) dello stabilimento in cui essi sono installati. Anche in ipotesi di prosecuzione dell'attività va redatto il bilancio iniziale di liquidazione, con le modalità precisate (ossia, con valori di funzionamento, non di liquidazione). Anche in questa ipotesi va indicato il fondo per i presunti costi ed oneri della liquidazione (spese per il mantenimento dell'ufficio della liquidazione e retribuzione dei collaboratori, compensi dei liquidatori, ecc.)

7.1. I criteri di redazione del bilancio del precedente esercizio in ipotesi di liquidazione già deliberata o imminente

Talvolta la causa di scioglimento e la nomina dei liquidatori avvengono ad una data ravvicinata rispetto a quella di chiusura dell'esercizio, prima ancora che gli amministratori abbiano redatto e fatto approvare dall'assemblea il bilancio dell'ultimo esercizio.
Rispetto a tale problema, il Principio contabile internazionale IAS 10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio", paragrafo 14, precisa che "l'entità non deve preparare il proprio bilancio seguendo i criteri propri di un'azienda in funzionamento se la direzione aziendale decide dopo la data di riferimento del bilancio *di porre l'entità in liquidazione* o di *cessare l'attività* o *che non ha altra realistica alternativa che fare ciò"* (corsivo aggiunto).
Dunque, lo IASB ritiene che un abbandono dei normali, ordinari, criteri di funzionamento richieda o la decisione di *mettere l'azienda in liquidazione* (che equivale nel diritto italiano al passaggio da una gestione di funzionamento ad una gestione di liquidazione) o di *cessare l'attività* (evidentemente, anche in assenza di una procedura formalizzata di liquidazione; l'effetto è identico: la cessazione

dell'attività dell'impresa); oppure il verificarsi di una situazione nella quale non esiste alcuna valida alternativa alla liquidazione formalizzata o alla cessazione dell'attività.
A sua volta, il Principio contabile OIC 29, par. E.III.c – "Continuità aziendale" precisa che "se il presupposto della continuità aziendale non risulta essere più appropriato al momento della redazione del bilancio, *è necessario che nelle valutazioni di bilancio si tenga conto degli effetti della mancanza di continuità aziendale*" (corsivo aggiunto).
Dunque, anche i principi contabili nazionali ed internazionali confermano l'indirizzo che già emerge dall'interpretazione delle disposizioni del codice civile: prima della data di inizio della gestione di liquidazione e della cessazione dell'attività dell'impresa *non è possibile abbandonare i criteri di funzionamento e passare ai criteri di liquidazione, non essendosi ancora verificata quella profonda trasformazione economica, quel mutamento di destinazione del patrimonio dell'impresa che è stato ripetutamente richiamato nei capitoli precedenti*.
Gli amministratori, però, nella redazione del bilancio del precedente esercizio, pur utilizzando i "criteri di funzionamento", **terranno conto degli effetti che la liquidazione della società, imminente o già deliberata, produce sulla composizione del suo patrimonio e sul valore recuperabile delle sue attività** applicando i criteri di valutazione previsti dall'art. 2426 c.c. con le modalità precisate nel par. 3.4.2 riguardante il rendiconto sulla gestione degli amministratori, al quale si rinvia.
Gli effetti indicati vanno tenuti sempre presenti, qualora la data della delibera di messa in liquidazione e di nomina dei liquidatori sia successiva solo di qualche mese alla data di chiusura dell'esercizio e comunque anteriore alla data di formazione del progetto di bilancio.

OIC – ORGANISMO ITALIANO DI CONTABILITÀ

PRINCIPI CONTABILI

del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e del Consiglio Nazionale dei Ragionieri modificati dall'OIC in relazione alla riforma del diritto societario

Il trattamento contabile delle imposte sul reddito

30 maggio 2005

H.II. Perdite fiscali

La perdita fiscale per un periodo d'imposta può essere normalmente portata a diminuzione del reddito imponibile di esercizi futuri[26]. Il beneficio fiscale potenziale connesso a perdite riportabili non ha natura di credito verso l'erario, quanto piuttosto di beneficio futuro di inerta realizzazione, dato che per utilizzare tale beneficio è necessaria l'esistenza di futuri redditi imponibili, entro il periodo in cui le perdite sono riportabili. Conseguentemente il beneficio fiscale potenziale connesso a perdite riportabili non è iscritto a bilancio fino all'esercizio di realizzazione dello stesso, salvo che sussistano contemporaneamente le seguenti condizioni:
— esiste una ragionevole certezza di ottenere in futuro imponibili fiscali che potranno assorbire le perdite riportabili, entro il periodo nel quale le stesse sono deducibili secondo la normativa tributaria;
— le perdite in oggetto derivano da circostanze ben identificate, ed è ragionevolmente certo che tali circostanze non si ripeteranno.